

Cristiani nel mondo

Anno XXIII - n. 5 - Novembre-Dicembre 2008



Assemblea Mondiale CVX
Fatima, 12-21 agosto 2008

Indice

3 Presentazione

p. Gian Giacomo Rotelli S.I. / L'Assemblea Mondiale CVX

Fatima 2008

4 Luisa Bonetti / Diario dell'Assemblea Mondiale CVX di Fatima

19 Allegato 1 / Preghiera per l'Assemblea di Fatima

20 Allegato 2 / Omelia del P. Adolfo Nicolás S.I.

21 Allegato 3 / Note per una comunità profetica di laici guidati dallo Spirito di Dio

28 Allegato 4 / Gli otto temi prioritari radicati nei tre "pilastri" della CVX

29 Allegato 5 / Pomeriggio di raccoglimento e preghiera

31 Allegato 6 / Inno della CVX

32 Allegato 7 / Documento finale della XV Assemblea Mondiale della Comunità di Vita Cristiana (Fatima, 12-21 agosto 2008)

CRISTIANI NEL MONDO - Periodico della Comunità di Vita Cristiana d'Italia

Via di San Saba, 17 - 00153 Roma

Direttore responsabile Francesco Botta S.I.

Comitato di direzione Cristina Allodi, Leonardo Becchetti (*direttore*), Marilena D'Angiolella, Massimo Gnezda, Antonella Palermo, Gian Giacomo Rotelli S.I., Marina Villa

Comitato di redazione Caterina Boca, Giuliana De Simone (*segretaria*), Marisa Gigliotti, Antonella Palermo (*capo redattore*), Francesco Riccardi, Laura Turconi

Direzione e amministrazione Via di San Saba, 17 - 00153 Roma
tel. 0664580147 - fax 0664580148 - e-mail: cvxit@gesuiti.it

Progetto grafico e composizione Layout Studio / Giampiero Marzi
Stampa Arti Grafiche La Moderna - Via di Tor Cervara, 171 - 00155 Roma - tel. 0622796348

Chi desidera dare un contributo per le spese di stampa della Rivista, può farlo - specificando il motivo del versamento - tramite: **conto corrente postale** n° 76224005, intestato a: Cristiani nel Mondo, Via di San Saba 17, 00153 Roma; **bonifico bancario**: c/c intestato a: Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX Italia), Via di San Saba 17, 00153 Roma; coordinate bancarie: Banca Popolare di Lodi, Ag. 12 (Dip. 192), Via della Piramide Cestia 9/11, 00153 Roma; IBAN: IT15 V 05164 03212 00000 0125472.

Registr. Tribunale di Roma n. 34 del 22.1.1986
Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 2 DCB - Filiale di Roma

*Non è stato sempre possibile reperire gli aventi diritto per la riproduzione delle immagini.
L'Associazione è comunque a disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.*

L'Assemblea Mondiale CVX

di p. Gian Giacomo Rotelli S.I.

Concludiamo le pubblicazioni di «Cristiani nel Mondo» per l'anno 2008 con un numero interamente dedicato all'Assemblea Mondiale CVX di Fatima (12-21 agosto 2008).

Abbiamo rinviato il tema dell'Ecologia che avevamo in un primo tempo fissato per questo numero 5, ritenendo molto importante che la comunità nazionale abbia a disposizione ampio materiale sui lavori e le conclusioni dell'Assemblea che devono orientare il nostro cammino nei prossimi cinque anni.

Noi della delegazione italiana (Luisa Bonetti di Trento, Marina Villa di Milano ed io stesso) abbiamo potuto beneficiare della partecipazione ad un evento veramente molto significativo in termini di mondialità e ignazianità e abbiamo scoperto quanto eravamo e siamo chiusi sulla nostra piccola realtà, un po' estranei alle ricchezze che il Signore distribuisce alla CVX nel mondo.

Con decisione dobbiamo andare al di là della nostra individualità come persone, come comunità locali, come comunità nazionale. Il cammino non sarà mai pienamente concluso, ma dobbiamo fare passi spediti verso l'essere *un unico Corpo Apostolico* a livello mondiale. Questa era l'indicazione dell'Assemblea Mondiale di Nairobi (2003) e questo è confermato e rilanciato dall'Assemblea di Fatima.

In particolare la nostra dimensione missionaria deve svilupparsi e approfondirsi sempre più all'interno di dinamiche comunitarie rette dai 4 verbi che la devono orientare: *discernere, inviare, sostenere, valutare*. Ne riparleremo.

Diario dell'Assemblea Mondiale CVX di Fatima

di Luisa Bonetti*

1° giorno, martedì 12 agosto Preghiera per lo svolgimento dell'Assemblea mondiale¹

Come tutte le mattine che seguiranno, la guida spirituale dell'Assemblea, Edward Warrington, ci introduce ai lavori con una meditazione e una preghiera per raccogliere la nostra mente e il cuore sul sentire quello che poi verrà continuamente ricordato: *La Grazia ricevuta e la Grazia da chiedere.*

Ci propone due domande: Da dove siamo arrivati? Perché siamo qui?

Siamo arrivati da 60 paesi del mondo e abbiamo viaggiato fino qui come Corpo Apostolico.

Siamo qui per rispondere a questa Grazia che viene da Dio. La missione è dono che viene da Dio. Esamineremo la nostra risposta a Dio. L'Assemblea come occasione per ringraziare Dio di questa straordinaria opportunità in uno spirito di fiducia e speranza.

Assumiamoci la responsabilità di una vita contemplativa nell'azione.

Faremo come gli apostoli: Mc 6,30 «...si radunarono presso Gesù e gli riferirono tutto ciò che avevano fatto e che avevano insegnato».

L'Assemblea si svolgerà in 3 fasi:

1° parte (giorni 1/2/3): come gli apostoli ci riuniamo attorno a Gesù e raccontiamo



Luisa Bonetti

mo le nostre vite a Lui e gli uni agli altri. 2° parte (4/5/6): possibili sviluppi futuri: un'esperienza simile alla Pentecoste.

3° parte (7/8/9/10): programmi, strumenti efficaci per l'attuazione degli orientamenti che verranno individuati nel Documento finale dell'Assemblea ed elezioni del nuovo Esecutivo.

Ogni giorno sarà un tempo e uno spazio sacro: siamo discepoli (apostoli), quindi chiamati (mandati), pellegrini di una comunità in viaggio.

L'Assemblea è solo una pausa nel nostro cammino.

* Luisa Bonetti, della CVX di Trento. Insegnante di inglese, si è occupata di formazione delle insegnanti e collabora a varie iniziative di Villa S. Ignazio (Trento).

¹ Vedi allegato n. 1.

Segue la visione di un video che illustra e ricorda i “pilastri” del nostro essere CVX: Spiritualità Ignaziana; Comunità; Missione. Viene proiettato un video con la registrazione di un’intervista a P. Kolvenbach sulla collaborazione CVX/Compagnia di Gesù e sull’identità e ruolo della CVX.

Poi le singole comunità nazionali si presentano con simboli, poster e racconti.

Si diffonde nell’Assemblea un forte senso di appartenenza alla comunità mondiale, ma ci viene ricordato che la comunità e la missione si realizzano dove si vive.

Nei paesi africani ed emergenti le CVX esprimono lo spirito di rinnovamento culturale e psicologico, le nuove sfide del Paese.

Intensi e commoventi i racconti delle CVX nei paesi dove la fede è ostacolata (Medio Oriente, Sri Lanka...).

2° giorno, mercoledì 13 agosto

La *Grazia* chiesta per questo giorno è di ascoltare attentamente ciò che lo Spirito Santo dirà alla comunità mondiale circa i percorsi finora intrapresi tra Nairobi e Fatima.

L’Esecutivo uscente relaziona sul lavoro svolto nei 5 anni in carica.

Mi colpiscono alcune idee-chiave: responsabilità condivisa, buona qualità della comunicazione, formazione come elemento chiave, Corpo Apostolico laico rivolto verso il mondo.

Le iniziative apostoliche (fondamentali per la CVX) finora intraprese mostrano una tendenza verso l’aspetto “carità, beneficenza” e meno verso “la giustizia e la pace”.

C’è bisogno di chiarire la missione in quanto membri della CVX. Ci viene posta la domanda: *Siamo capaci di individuare i nostri bisogni come comunità?*

Seguono alcune ore di meditazione indi-

viduale e poi confronto in gruppi su alcuni spunti: che sentimenti provo in questa prima parte dell’Assemblea? qual è il mio desiderio più profondo? quali aspetti della nostra storia segnata dalla *Grazia* mi hanno consolato? quali mi spronano? cosa mi sta dicendo lo Spirito Santo attraverso l’Assemblea? che cosa voglio dire a Gesù e agli altri delegati?

Viene quindi approvata la relazione dell’Esecutivo uscente.

Vengono poi presentate tre nuove CVX: il Rwanda, accompagnato e sostenuto nella formazione dal Kenya, l’Ungheria dalla Germania e Cuba dal Messico (l’accoglienza di Cuba avviene in realtà alcuni giorni dopo, quando i delegati riescono finalmente ad ottenere il visto e ad arrivare a Fatima. Per praticità li riunisco).

I delegati del Rwanda raccontano la forza degli *Esercizi Spirituali* nei quali uomini e donne distrutti dal genocidio del ’95 riescono a ritrovare coraggio e dignità per la loro vita, Tutsi e Hutu che si abbracciano. Sentono che come CVX Rwanda è per loro un momento storico per partecipare alla rinascita del loro Paese.

I “padrini” kenioti li appoggiano e dicono all’Assemblea: ... li raccomandiamo vivamente.

Applausi intensi e commossi.

La Germania con commozione presenta la candidatura dell’Ungheria. Negli anni ’80 Gesuiti tedeschi e alcuni membri della CVX andarono in Ungheria dove si iniziò con un primo ritiro spirituale segreto nella cantina di un futuro membro CVX. Oggi sono circa 10 gruppi e hanno contatti con la Romania. Sono attivi nelle parrocchie, nella Caritas e si occupano di anziani e bambini.

Cuba presenta un poster con i colori del Caribe. La comunità è rappresentata da un’imbarcazione che procede con la vela



La delegazione italiana: Marina, p. Gian Giacomo e Luisa

gonfia su acque piuttosto agitate. L'albero maestro è una palma e nel cielo brilla una stella verso la quale la barca si dirige. Dei loro racconti mi colpisce il fatto che il loro assistente spirituale vive molto lontano e li segue solo in alcuni momenti della loro vita CVX.

Dalla CVX Congo Lubumbashi viene chiesto un emendamento alla Norma Generale 4, sull'appartenenza, e cioè che la frequenza di un corso di *Esercizi Spirituali* di soli 8 giorni sia requisito sufficiente per l'impegno permanente nella CVX.

Il cambiamento viene respinto; la norma sostiene l'importanza degli *Esercizi Spirituali* come formazione fondamentale nei modi descritti.

Alla sera musica portoghese con "fado" per festeggiare le nuove comunità.

3° giorno, giovedì 14 agosto

La *Grazia* di questo giorno è quella di guardare i segni dei tempi attorno e oltre la CVX mondiale e di considerare quali motivazioni interiori e atteggiamenti determinano le nostre scelte.

La giornata inizia con una conferenza di Alfredo Sfeir Younis, ai nostri giorni ribattezzato *Lam Rim* che in tibetano significa *Sentiero per il Cambiamento*. È cattolico e si interroga sugli *Esercizi* Ignaziani per il 21° secolo.

Si chiede: che cosa S. Ignazio conserverebbe o cambierebbe nei suoi *Esercizi*?

Espongo alcuni suoi pensieri.

Il mondo ha bisogno di guarigione. Siamo veramente impegnati, responsabili in questo?

Responsabilità della guerra ma anche responsabilità della pace. L'amore ha biso-

gno di spazio, dobbiamo creare questo spazio per accogliere e ospitare l'Amore di Dio che «è di 5 Gb: ma se il mio computer ha soltanto 1 giga...».

L'era dell'Acquario è appena iniziata. La regola d'oro: nel modo in cui prendo coscienza, così faccio esperienza, così agisco. Per prendere coscienza devo tacere, pregare, meditare e contemplare. Il silenzio, centrale nell'esperienza umana.

La salvezza è un processo collettivo.

Fatima 2008, energia femminile, la teologia dell'interdipendenza.

Creare le condizioni per la venuta di Cristo. Abbiamo bisogno di ricevere una nuova "conferma", non per me stesso ma per l'Altro. Il cammino spirituale non è tanto significativo in sé ma in quanto influisce sul mondo umano e naturale della nostra vita, sulle nostre relazioni e le nostre abitudini.

Il relatore ha portato parecchi pubblicazioni delle quali fa omaggio all'assemblea. Segue un breve dibattito a volte risentito, in alcuni casi scandalizzato. Al relatore vengono mosse critiche aperte e a volte aspre. Se ne andrà offeso, rifiutando di fermarsi a pranzo.

Nel pomeriggio la guida, informa i delegati che si sta concludendo la 1ª parte dell'Assemblea, le presentazioni, l'ascolto e la gioia di essere insieme in questi primi 3 giorni. Riconosce che ci sono stati due momenti di disagio: il cambiamento proposto di una Norma Generale; l'ospite di questa mattina, che ha creato discussioni, disagio, ha detto cose forse insolite, o anche contrarie a ciò in cui crediamo... A volte abbiamo chiuso le nostre menti al suo messaggio e qualcuno ha chiuso il cuore al messaggero.

È importante essere consapevoli dei rischi di non comprenderci e di non accettarci l'un l'altro.

Il pomeriggio prosegue con la meditazione / istruzione di P. Eddie Mercieca, direttore del Segreteria per la Spiritualità Ignaziana presso la Curia Generalizia.

Di seguito elenco alcuni spunti, il testo completo sarà riportato negli Atti dell'Assemblea.

Gli *Esercizi Spirituali*, strumento fondante e caratterizzante. Il cammino CVX caratterizzato da generosità, sforzo consapevole, richiesta della Grazia.

Crescere nella libertà interiore: da dove vengono le nostre emozioni, e verso dove vanno?

Siamo in un Corpo Apostolico per la missione, non da soli. Cosa abbiamo fatto per Cristo, cosa stiamo facendo e qual'è la chiamata per il futuro?



Messa dell'Asia-Pacifico: Marina e Nancy (Indonesia)

Non accontentarsi della “buona via di mezzo”, ma cercare il *magis*. L'accontentarsi è un inganno per la spiritualità ignaziana. Il *magis* come un dono, un'occasione di libertà che viene dalla passione per Gesù e per l'umanità. L'“indifferenza” ignaziana non ha niente dell'indifferenza, perché è passione per Gesù Cristo.

Libertà interiore, missione: non mettere limiti ai doni che Dio vuole fare. Riuscire ad andare, aiutare ad andare al di là dei limiti che uno pensa di avere.

Valutare se il Signore ti/ci chiama ad un'attività apostolica come comunità e non solo come singoli.

Seguono circa tre ore di riflessione e preghiera individuale prima e confronto a livello di comunità nazionale poi.

Istruzioni per la meditazione: «Gesù dice: Vieni, seguimi e va' nel mondo.

Maria dice: Fate tutto ciò che vi dirà.»

La giornata si conclude con l'Eucarestia per gruppi linguistici.

4° e 5° giorno, venerdì 15 agosto e sabato 16

Inizia la seconda parte dell'Assemblea, i due giorni di attività secondo la *metodologia “open space”*.

Si tratta di un metodo di lavoro adatto a gruppi numerosi dove si raccolgono, si confrontano e si affinano idee, si esplorano proposte e iniziative e alla fine si prendono decisioni. Tutto attraverso lavori di gruppo.

I due giorni verteranno sull'identità di Corpo Apostolico e i temi e gli orientamenti che saranno prioritari per la CVX mondiale.

La *Grazia* di questi due giorni sarà di aprire i nostri cuori e le nostre menti a ciò che lo Spirito Santo con creatività ci spinge a intraprendere, in un atteggiamento di speranza e generosità.

Guida: Dove stiamo andando e come possiamo procedere in modo profondo ed efficace come *Corpo Apostolico*?

Il Corpo Apostolico non è semplicemente



Open space: i delegati leggono le proposte dei temi della discussione

un gruppo di amici, come un matrimonio non è costituito soltanto da due persone che vivono insieme. Esso prende vita quando i suoi membri assumono una responsabilità di servizio in una missione comune. Quando amano e servono “ad maiorem Dei gloriam”.

Quando provano un sentimento profondo di essere uniti per la missione.

Comunità e missione sono elementi complementari.

In questi giorni sono emersi interrogativi, sfide e parole di incoraggiamento:

1. Il Vescovo di Leira ci ha incoraggiato a essere contemplativi nel mondo (richiamo alla Vergine Maria e ai tre pastorelli)

2. Il P. Kolvenbach, nella sua intervista, ha ricordato la crescente collaborazione tra la CVX e la Compagnia di Gesù; ha parlato di impegno definitivo, di una specie di “consacrazione”.

3. L'aiuto dello Spirito Santo. L'esperienza della Pentecoste, un'esperienza di comunità dalla quale nessuno è escluso, nelle parole di Paolo a Timoteo.

Il dono della parola, il primo dono di Dio alla comunità, è possibile solo se siamo liberati dalla paura e riceviamo il coraggio di rischiare e la libertà di essere generosi. Tutti questi sono doni, per la salvezza dell'umanità.

Allora chiediamoci: Come comunità, che incidenza abbiamo nel mondo? Cosa possiamo fare di più?

La giornata procede con molti lavori di gruppo su argomenti emersi da una prima raccolta di proposte di discussione.

Si continua nei due giorni alternando gruppi per argomento, per lingua, riunendo gruppi e incrociando informazioni, finché si giunge ad individuare 8 temi prioritari:

- L'esperienza degli *Esercizi Spiritualis*
- La formazione
- L'appartenenza
- L'impegno e l'adesione allo stile di vita CVX
- La leadership
- La collaborazione tra la Compagnia di Gesù e la CVX
- Il collegamento tra le iniziative apostoliche
- La co-responsabilità finanziaria

6° giorno, domenica 17

Giornata dedicata all'incontro con P. Nicolás, all'accoglienza di amici in una domenica “aperta” e alla partecipazione dell'Assemblea alla processione al Santuario.

Alle 12.00 di domenica viene celebrata la solenne S. Messa presieduta dal P. Nicolás. All'aperto, all'ombra di grandi alberi, si prepara un “anfiteatro” di balle di paglia e si realizza una grande croce che viene appesa vicino all'altare. C'è un coro internazionale (ormai ci esercitiamo da giorni sotto la direzione di Cristina, una giovane bravissima maestra portoghese con una voce stupenda), strumenti musicali di varie culture e una partecipazione intensa, raccolta e gioiosa.

La Presidente, Daniela Frank, ricorda che lo spirito della Pentecoste è presente in questa riunione di oggi. La presenza di P. Nicolás, il nostro nuovo Padre Assistente Mondiale da due mesi, a tutti gli effetti membro della CVX, ci ricorda la nostra unione con la Chiesa universale oltre che con l'amata Compagnia di Gesù.²

Dopo il buffet sotto il tendone preparato dall'indimenticabile gruppo di servizio della CVX portoghese, che ha curato nei minimi dettagli e con molto affetto la no-

² Per i punti dell'omelia della Messa, così come ci sono stati distribuiti, v. allegato n. 2.

stra permanenza, c'è una festa folcloristica portoghese con danze e musiche popolari.

Anche i delegati di altre nazioni indossano i loro costumi tipici. Noi italiani, come al solito, avevamo avuto l'idea di vestirvi rispettivamente di rosso, bianco e verde... per fortuna non se ne è più parlato. I giapponesi sono stati raggiunti da un gruppo di amici in pellegrinaggio a Santiago de Compostela; vestono affascinanti Kimono e offrono a tutti i presenti la cerimonia del tè. Alle 17 si svolge al Santuario la processione eucaristica e la preghiera alla cappellina, che sono state affidate alla Assemblea Mondiale.

Dopo cena il P. Nicolás ha un incontro con l'Esecutivo mondiale.

La luna piena chiude questa giornata di accoglienza, di preghiera e di festa.

7° giorno, lunedì 18

L'Assemblea riprende i suoi lavori.

La *Grazia* che chiediamo per oggi è di impegnare le comunità a livello mondiale, nazionale e regionale in iniziative pratiche e realistiche che esprimano ancor più profondamente e in modo autentico le scelte operate dalla comunità mondiale a Itai e Nairobi.

La mattinata è incentrata sull'incontro con il P. Nicolás.

Espongo alcuni passi della *conferenza/ri-flessione all'Assemblea*. Il titolo: *Una comunità profetica guidata dallo Spirito di Dio*.

Dice che si rivolgerà a noi come se parlasse a gesuiti.

Siamo una comunità apostolica che condivide la missione nella Chiesa. Come possiamo essere profetici? S. Ignazio, un maestro in questo, con il suo metodo ci aiuta ad arrivare all'esperienza dello Spirito Santo. Negli *Esercizi Spirituali* il no-



P. de Brito e il Padre Generale Nicolás S.I. durante la celebrazione al Santuario

stro cuore si prepara a vedere, a farsi presente per sperimentare. Poi “realizzare e fare ciò che abbiamo visto”.

Quali sfide oggi come comunità? Molte, ma ci vorrà tempo, il cambiamento vero richiede tempo e avviene nel cuore! Abbiamo già fatto la scelta di essere una comunità apostolica.

Una comunità che ascolta: le persone, la parola di Dio, lo Spirito.

Non c'è profezia senza discernimento. Siamo credenti umili, sempre alla ricerca, in una continua consapevolezza di vivere nella misericordia e nell'amore di Dio. Perciò umiltà, discernimento, ricerca, decisione (come la Vergine Maria). Ma come si può essere umili e al tempo determinati? È l'opera del discernimento appunto, quando lo Spirito parla alla comunità le paure svaniscono e sappiamo cosa Dio vuole da noi.

Tutti sono invitati ad avere occhi per vedere, orecchie per udire... I laici spesso vedono e sentono quello che i religiosi non colgono. E poi sentire la sofferenza delle persone, muoverci concretamente per l'azione, il servizio e la condivisione. Essere una comunità profetica per una missione condivisa è possibile se abbiamo il coraggio di accogliere la sfida e camminare ignazianamente verso la volontà di Dio.

L'urgenza è la formazione come CVX e come Compagnia di Gesù. Aprire il cuore e la mente è la cosa più importante, più dell'informazione.

La formazione soprattutto nella vita nello Spirito. La collaborazione con la Compagnia di Gesù: non abbiate timore di metterci alla prova, ricordate che siamo solo una piccola parte del Corpo di Cristo, della Chiesa di tutti, e sarà sempre una gioia servire per il *magis*.

Cerchiamo la guida e l'ispirazione dello Spirito Santo, ciò a cui tendere e per il quale ringraziare il Signore.³

Seguono molte domande che purtroppo non ho trascritto perché troppo occupata a prendere appunti delle risposte!

P. Nicolás: Abbiamo bisogno di *abilità spirituali*, non di tanta teoria. Per poi trasformarle in gesti concreti di condivisione e guarigione. Dobbiamo imparare come trasformare il fallimento in un'esperienza spirituale. Come attraversarlo, come trasformare la croce in un messaggio di amore.

A volte si crede che l'espressione di una critica sia segno di profezia. Ma prima di parlare è necessario vedere, ascoltare e poi parlare. E comunitariamente. Sforzo spirituale, discernimento profondo, di questo c'è bisogno.

La CVX è più incarnata nella realtà della società e il dialogo con la Compagnia di Gesù è per mettere insieme le rispettive esperienze/competenze e responsabilità. Perché il mondo sta diventando sempre più esclusivista.

Quanto più vera è la mia partecipazione, tanto più forte sarà la collaborazione, l'unione.

Ma sempre non per l'efficienza ma per *servire* con umiltà all'interno della Chiesa "*ad maiorem Dei gloriam*".

Dalla crescita personale al servizio come comunità. Quando in una comunità c'è condivisione profonda basata sulla fiducia e la libertà, ci troviamo in un contesto incredibile di sviluppo e di discernimento per una missione comune. Ma ci vuole tempo.

Cita il mistico Rumi: «...Signore, cammina lentamente per favore, perché alcuni di noi zoppicano».

Riferendosi alla richiesta di quale atteggiamento prendere in presenza di scelte non condivise nella Chiesa, risponde proponendo di cambiare il termine "atteggiamento" con "strategie". Comprendere, informarsi, riflettere prima di apportare una critica.

La comunicazione è importante: mantenere la pace, spiegare le cose magari un po' spinose ma con umiltà e, altrimenti, imparare con pazienza. La nostra profezia deve sempre svilupparsi dentro la Chiesa, non al margine; l'unità della Chiesa è troppo importante.

Con questo messaggio finale di cercare la pace, l'umiltà, il servizio e la missione comune, P. Nicolás ci lascia nella semplicità e nel raccoglimento che aveva caratterizzato il suo arrivo.

Nell'ultima parte della giornata ascolta-

³ Per il testo completo v. allegato n. 3.

mo le riflessioni dell'Esecutivo mondiale sui passi da intraprendere a seguito di tutto ciò che è emerso dai lavori con l' "open space". Torniamo al tema dell'Assemblea e viene presentato un grafico che illustra gli 8 temi prioritari radicati nei tre "pilastri" dello stile di vita CVX.⁴ Nel pomeriggio l'Esecutivo annuncia che verrà pubblicato un documento sulla formazione, che è considerata la priorità delle priorità. Ci sarà anche un documento sulla formazione di guide con un elenco del materiale a disposizione. Verrà anche pubblicato un libretto con i concetti chiave per l'adesione allo stile di vita CVX, libretto pensato per i nuovi membri ma anche per guide e assistenti spirituali.

Viene ribadito che gli *Esercizi Spirituali* ignaziani sono il pilastro centrale dello stile di vita CVX.

La formazione deve essere più esplicitamente orientata alla missione e alla guida di iniziative apostoliche. Nell'assemblea plenaria che segue ci si interroga sul significato e le implicazioni dell'essere "Corpo Apostolico" e, qui di seguito, riporto alcune riflessioni emerse.

Natura e cammino del "Corpo Apostolico"

A Nairobi abbiamo deciso di diventare un "Corpo Apostolico" e qui a Fatima stiamo cercando di definire come vivere più profondamente e in maniera efficace questa realtà.

Abbiamo già a disposizione le indicazioni di Nairobi "discernere, inviare, sostenere e valutare", come uno dei principali strumenti per mettere in atto la nostra "visione". Nella nostra Assemblea ora abbiamo raggiunto un accordo su 8 argomenti emersi dai lavori di gruppo che in-

sieme esplorano significato e attuazioni della scelta di Nairobi. Tuttavia, sentiamo ancora la necessità di riflettere su una visione più ampia e una comprensione più profonda del significato di "Corpo Apostolico di laici". Non c'è un modello nella Chiesa e per costruire la nostra scelta; non possiamo semplicemente ricalcare il cammino di congregazioni o movimenti religiosi. Qualcosa di nuovo sta nascendo. L'abbiamo già sperimentato come cammino di crescita guidato dallo Spirito, ma ci rendiamo conto che è necessario definirlo meglio. Non dobbiamo dire tutto qui a Fatima, perché possono volerci anni per sviluppare questo progetto fino alla sua più completa espressione. Dobbiamo però rifletterci e offrire alcuni spunti per il futuro.

Queste domande potrebbero stimolare la riflessione:

Quali aspetti sono in evidenza quando parliamo della CVX come "Comunità Apostolica" e quali risaltano quando parliamo di "Corpo Apostolico"? Oppure hanno lo stesso significato?

Il termine "Corpo Apostolico" sintetizza ed esprime in maniera completa il nostro carisma o semplicemente si aggiunge a spiritualità, comunità e missione?

Considerando i 4 verbi di Nairobi (discernere, inviare, sostenere e valutare), riteniamo in base all'esperienza che siano necessari altri passi concreti? (vedi, ad esempio, la proposta dalla CVX della Spagna di rivedere le Norme generali).

Chi aderisce alla CVX è da subito membro del "Corpo Apostolico"... o c'è un cammino per guidare almeno alcuni di loro ad appartenere allo stesso?

I lavori di gruppo potranno approfondire ed esprimere altri quesiti.

⁴ V. allegato n. 4.



Alison (Malta) tra Cecilia e Miguel (Cile)

Gli 8 temi prioritari sono illustrati in modo sintetico ed efficace nel Documento finale dell'Assemblea.⁵

Alla sera, la celebrazione eucaristica è preparata dalla comunità dell'Asia - Pacifico e Australia. I sacerdoti di quella comunità ci accolgono all'ingresso della chiesa con un inchino e a tutti viene posto sulla fronte un segno rosso chiamato cum-cum; con questo gesto vogliono dire che ogni persona è importante per noi e per Dio.

Sull'altare c'è una croce a forma di abbraccio realizzata con il legno dell'albero più grande d'Australia.

La giornata di lunedì, che risente ancora del clima di festa e di accoglienza della domenica, si conclude con una "fiesta" latino-americana con musica, balli e fantastici giochi di prestigio di un Gesuita cubano verso gli ottanta, Alejandro Repulles y Benito, che affascina il pubblico con la sua magia e la sua pipa carismatica.

8° giorno, martedì 19

La *Grazia* e anche il ritmo della giornata sono gli stessi del 7° giorno.

L'assemblea è rumorosa e viene riportata al silenzio e al raccoglimento con il versetto "*Veni Sancte Spiritus*" intonato delicatamente al microfono. Tutta l'assemblea si unisce in questo canto meditativo che porta alla preghiera.

La giornata inizia con la cerimonia dell'acqua e del sale. Il sale diventa simbolo della sofferenza e dei conflitti presenti in tanti paesi del mondo, mentre l'acqua, fonte di vita per tutti gli uomini, ricorda il nostro comune Battesimo con tutti i cristiani.

La guida fa il punto della situazione.

L'Assemblea mondiale è un'esperienza lunga ed intensa e ora sta mostrando la sua unità. È stato espresso il desiderio di avere più silenzio, ma sta a noi trovare del tempo per la meditazione e il silenzio.

Sono emersi problemi circa la traduzione nelle varie lingue. Il fatto di voler chiarire ad ogni costo sfumature ed interpretazioni può essere motivo di divisione. Sarebbe un errore pretendere che un unico termine possa rappresentare compiutamente la varietà delle culture e delle situazioni che caratterizzano la CVX mondiale. Il nostro obiettivo è discernere la volontà di Dio, non quello di scrivere un vocabolario della CVX.

Vengono ricordati i 4 verbi del mandato di Nairobi «Discernere, inviare, sostenere e valutare» e si fa riferimento al Cantico di Zaccaria: «E tu, figlio, ... andrai innanzi al Signore a preparargli le strade».

Per il pranzo, come avviene ormai da qualche giorno, abbiamo a disposizione anche una sala dove si mangia in silenzio. Nel pomeriggio ci sono 5 lavori di grup-

⁵ Il testo del Documento finale all'allegato n. 7.

po. Noi tre delegati italiani ci dividiamo e io scelgo quello sull'*impegno allo stile di vita CVX*.

Molte comunità nazionali stanno lavorando ad una maggiore comprensione dell'appartenenza e dell'impegno CVX. C'è una crescente richiesta di meglio definire l'identità di Corpo Apostolico.

Anche se i Principi Generali (P.G.) e le Norme Generali (N.G.), nonché il documento «Il Carisma CVX», offrono linee guida chiare, la pratica nelle comunità continua a essere molto diversa;

alcune comunità hanno elaborato criteri conformi ai P.G. e alle N.G. e, in alcuni casi, chi non aderisce è invitato a lasciare la comunità.

Alcuni promuovono l'impegno temporaneo in sede locale mentre, per quello permanente, richiedono l'approvazione della comunità nazionale.

In fotocopia ci vengono dati alcuni spunti per la riflessione sull'argomento nel gruppo di lavoro.

Se la CVX è una speciale vocazione laicale che propone un modo particolare di esprimere la nostra fede cristiana, l'impegno è necessario?

Quanto è importante l'impegno permanente per la realizzazione di una comunità apostolica?

In che modo l'impegno permanente aiuta il discernimento della vocazione CVX e la fedeltà a questo stile di vita?

In che modo l'impegno permanente si collega alla disponibilità per la missione? Il timore dell'impegno permanente è timore della responsabilità?

C'è la percezione che l'insistere sull'impegno spaventi i membri CVX e quindi si traduca in una perdita di presenza nella Chiesa?

Che orientamenti prendere come CVX mondiale?



Processione serale al Santuario

Riporto ora, un po' a braccio, cercando di sintetizzare, alcune riflessioni emerse nel lavoro di gruppo.

In Giappone l'impegno è sentito come un passo importante per gli individui e ci si concentra di più sulla comunità che sull'impegno.

In Zambia l'impegno temporaneo viene rinnovato annualmente.

È un passo importante ma dev'essere una scelta libera. Ma se non lo facciamo in quanto membri CVX non viviamo per lo scopo al quale lo Spirito ci ha chiamato. L'assunzione dell'impegno crea maggiore senso di responsabilità anche nella comunità.

Se la CVX continuerà ad esistere dipenderà dagli impegni che si assumono.

L'impegno aumenta il senso di responsabilità a vivere lo stile di vita CVX in tutti i campi della propria vita.

Taiwan, per favorire l'impegno, propone ai propri membri di donare il 10% del proprio tempo e reddito alla CVX e alla Chiesa.

Lo Zimbabwe fa presente l'importanza di dire "dove siamo" e suggerisce di trovare un limite di tempo entro il quale procedere ad un'autovalutazione. Si ricorda di tornare alle Norme Generali, alla lettura e riflessione sulle parti che riguardano l'impegno.

Si propone la realizzazione di un documento/questionario, cioè uno strumento pratico per facilitare la consapevolezza del proprio cammino psicologico e spirituale e la crescita della comunità.

L'impegno come forza liberante che rende le proprie scelte più chiare.

Per assumere l'impegno permanente è necessaria una stabilità di vita.

Se ci si impegna si diventa persone diverse – più coinvolte a tutti i livelli. Si fa

un passo in avanti e così si vedrà qualcosa'altro di più.

Se ci si impegna si diventa più consapevoli dei propri punti di forza e dei propri limiti, più mirati, più orientati all'uso dei propri talenti per il bene proprio e degli altri. Viceversa, si rimane come "indefiniti".

E allora, come presentare l'impegno?

È un passo nella direzione della crescita, non è un ostacolo ma un aiuto. L'impegno è realizzazione di sé; senza troppa insistenza, ma sarebbe opportuno presentarlo così: è molto facile *non crescere*. L'impegno è rendersi disponibili per la comunità, la missione e la vita spirituale in tutti gli aspetti della nostra vita.

Alcune "provocazioni":

- se tu fai parte della CVX nazionale e poi mondiale, chi lavora per te?
- se la Compagnia di Gesù chiede collaborazione alla CVX, chi potrebbe essere inviato?



Offertorio alla Messa Asia-Pacifico

Il tuo impegno potrebbe essere una scelta personale, interiore, ma se non lo assumi di fronte agli altri la comunità non sa del tuo impegno. È diverso dire “Ti amo” dal solo pensarlo.

Se tu ti “esponi” è bene per te e anche per altri.

L'impegno è un invito a discernere la propria vocazione.

La decisione dell'impegno non può che rimanere “aperta” e frutto di scelta e dono personale, ma è opportuno raccomandarla e promuoverla attraverso l'assunzione graduale e realistica di compiti e iniziative orientate alla missione.

La giornata si conclude con una valutazione in gruppi di lavoro riuniti per lingue.

9° giorno, mercoledì 20

La *Grazia* che oggi chiediamo: Signore, che cosa vuoi che faccia oggi?

Come ci prepariamo a vivere con libertà interiore e a mettere Te al di sopra di tutto?

La guida fa il punto della situazione.

Ora guardiamo avanti. Oggi il nostro compito come comunità è quello di raccogliere, chiarire e confermare l'esito dei gruppi di lavoro. Il gruppo “redazione” sta lavorando intensamente a questo – come Aronne fece per Mosè.

Essi si sforzeranno di tradurre in parola la meravigliosa esperienza della comunicazione avvenuta in questi giorni tra Dio e l'Assemblea.

Continuate a pregare giorno e notte per la buona riuscita del loro lavoro e chiedete la grazia di Dio.

Nella mattinata ci si riunisce per aree geografiche. I delegati presenti che fanno parte dello Eurolink ci informano sui prossimi convegni europei della CVX: dal 28 al 30 novembre 2008 a Lille (Francia) si svolgerà un convegno sulla emigrazio-

ne forzata, mentre dal 28 al 31 maggio 2009 si terrà ad Alicante (Spagna) l'assemblea europea della CVX.

I temi maggiormente trattati dalla CVX Europa e che sono illustrati nel sito www.clc-europe.org sono l'emigrazione, la giustizia sociale e la responsabilità, e l'ecumenismo.

Tra i tanti argomenti emersi nel corso dell'Assemblea, alcuni sono sentiti come particolarmente importanti a livello europeo:

- la necessità di guide;
- un maggiore collegamento non solo tra comunità ma anche tra argomenti e problemi;
- i giovani e le famiglie giovani come campo d'azione per la CVX;
- la fede e la spiritualità al centro della nostra missione perché l'Europa non è più un continente cristiano.

Nella seduta plenaria ci si prepara ad approvare una prima stesura di quel complesso lavoro di sintesi dei lavori di gruppo che troverà poi la sua versione definitiva nelle raccomandazioni dell'Assemblea alla CVX mondiale (Documento finale).

Ma i tempi serrati (il gruppo “redazione” ha lavorato fino a notte fonda) e i problemi legati alle traduzioni nelle lingue dell'Assemblea non permettono un risultato soddisfacente. Si diffonde quindi un senso di preoccupazione riguardo alla stesura definitiva delle raccomandazioni finali.

Nel pomeriggio è previsto un lungo tempo di raccoglimento e preghiera personale proprio in vista dei due momenti che vivremo domani, l'approvazione delle raccomandazioni dell'Assemblea alla CVX mondiale e l'elezione del nuovo Esecutivo. La guida ci propone un confronto illuminante tra l'esperienza che stiamo viven-

do come CVX e quella del Concilio di Gerusalemme (Atti, 15,1-31) trovando punti di contatto e di riflessione che ci aiuteranno nella meditazione.⁶

Molti di noi scelgono di trascorrere queste ore di raccoglimento nel bosco di ulivi e lecci vicino alle case dei tre pastorelli di Fatima.

10° giorno, giovedì 21: Decisioni e scelta dei leaders

Ora chiederemo la Grazia di riprendere il nostro cammino come “Corpo Apostolico” con speranza e impegno rinnovati, con una più chiara comprensione del nostro obiettivo e sotto la guida di leaders coraggiosi.

La mattinata inizia con incontri per delegazioni nazionali per esprimere una valutazione sull’Assemblea seguendo questi punti:

- punti forti
- punti deboli
- l’accoglienza
- suggerimenti per la prossima Assemblea

Si prosegue con le votazioni per il nuovo Esecutivo e la riunione plenaria inizia con il canto “Nada te turbe”. Mi colpisce il clima di tensione positiva e di serenità nelle votazioni, che procedono con ordine e tranquillità. Il nuovo Esecutivo viene salutato con grande gioia e affetto, e rispecchia un’attenzione ad una distribuzione anche geografica in modo che tutti i continenti sono rappresentati. Risulta così composto:

Presidente Daniela Frank (Germania)

Vice-presidente Chris Micallef (Malta)

Segretaria Lois Campbell (Usa)

Consiglieri Chris Hogan (Australia), Rita El-Ramy (Libano), Edel Churu (Kenia), Maurizio Lopez Oropeza (Messico)



Clémentine (Repubblica Democratica del Congo)

Si riprende la riunione plenaria per la lettura, la valutazione e alla fine l’approvazione del Documento finale. Superate incomprensioni legate a sfumature teologiche, realtà locali e problemi di traduzione, le raccomandazioni finali dell’Assemblea vengono condivise e approvate con consenso e gioia di tutti.

Nel frattempo, a proposito di corresponsabilità anche finanziaria, vengono raccolti quasi 1000,00 € di donazioni per permettere all’Assemblea nazionale dello Zimbabwe, dove l’inflazione è a livelli spaventosi, di riunirsi, visti gli alti costi dei viaggi.

Sempre su questo tema, i delegati delle Filippine informano l’Assemblea di avere venduto qualche oggetto tipico e di devolvere il 25% al bilancio della CVX mondiale.

⁶ V. allegato n. 5.

L'organizzazione della celebrazione eucaristica di quest'ultimo giorno è affidata all'Europa e si alternano circa 12 lingue nelle letture, nelle preghiere e nei canti. L'omelia è tenuta da P. Herminio Rico, Assistente spirituale della CVX del Portogallo, il Paese che ha accolto con molto affetto e competenza un'Assemblea così numerosa e che ci ha assistito premurosamente e con grande impegno perché il convegno si svolgesse al meglio. Conclude la riflessione P. Alberto de Brito, vice Assistente mondiale della CVX, ormai più che mai cittadino del mondo, ma orgogliosamente portoghese. Il momento più significativo all'interno della celebrazione è il mandato al nuovo Esecutivo mondiale, una preghiera bellissima di invio e di benedizione che trovate qui di seguito:

PREGHIERA D'INVIO DEL NUOVO ESECUTIVO

Possa il Signore accompagnarvi, voi, l'Esecutivo Mondiale nelle vostre riflessioni e decisioni, e che vi colmi di grazie e vi doni coraggio e creatività, pazienza e senso dell'umorismo, gioia nell'essere con gli altri, nella pienezza delle vostre capacità.

Che il Signore vi accompagni nel vostro cammino e che vi doni uno spirito saldo per poterLo "sentire" sempre al di là delle difficoltà. Che il vostro cammino sia un canto di speranza. Abbiate il coraggio di fermarvi e di aspettare come di procedere verso l'orizzonte.

Che il Signore vi protegga come una tenda accogliente. Che vi doni forza nel corso del vostro viaggio con pane e vino per sostenervi. Che ci sia abbondanza di frumento lungo tutto il vostro cammino e che il Signore sia la vostra lampada.

Siate benedetti e siate una benedizione per tutta la nostra comunità. Amen

Al termine l'inno della CVX.⁷



Momento di festa portoghese

Sta per concludersi un'esperienza straordinaria per lo spirito di condivisione e di servizio che ha animato un lavoro intenso e complesso.

Alla fine della celebrazione, tra la gioia e la commozione generale, si comincia a salutarsi.

Vorrei concludere questo "diario di bordo" con uno tra i tanti esempi di attenzione e di affetto che si sono susseguiti in questi dieci giorni: un sacerdote del Sudan informa l'Assemblea che ha "prenotato" una S. Messa alla cappellina delle apparizioni per le 6.00 di venerdì 22, il giorno delle partenze. A nome di tutta l'Assemblea desidera ringraziare la Madonna per la sua costante presenza materna e affidarle il nuovo Esecutivo e il suo mandato.

Non saremo in molti al mattino alla cappellina ma, chi in partenza per il Giappone, chi per il Brasile, e chi per un rientro ben più breve, saremo uniti nello spirito di Fatima, una sola comunità, un solo stile di vita, "ad maiorem Dei gloriam".

⁷ V. allegato n. 6.

ALLEGATO 1

Preghiera per l'Assemblea di Fatima

Indicazioni: Ogni giorno, immergendo le mani nell'acqua, ricordiamo la Trinità guardando intorno a noi la creazione e le persone riunite a Fatima. Chiediamo la Grazia di un più profondo coinvolgimento all'Assemblea perché possano emergere "cieli nuovi e terra nuova".

*O Dio
apri i nostri occhi
allo splendore del mondo che Tu hai creato
perché possiamo avere cura della Terra e l'uno dell'altro
nel nostro cammino verso la pienezza di vita.*

*Che il canto puro dell'acqua
possa ispirarci, come CVX, ad essere segni di speranza e di giustizia.
Allarga e solleva i nostri cuori e guidaci a Te.*



Messa dell'open day presieduta dal Padre Generale

ALLEGATO 2

Omelia di P. Adolfo Nicolás S.I.

Assistente Ecclesiastico della Comunità di Vita Cristiana Mondiale (CVX)

Lectures: Isaia 56, 1. 6-7;
Romani 11, 13-15. 29-32;
Matteo 15, 21-28.

1. La situazione allora e oggi

La Cananea, la donna pagana, annuncia una nuova era cristiana dove tutti possono considerare e trattare gli uni gli altri come fratelli e sorelle.

La realtà è che chi governa e mantiene il potere sono uomini. I “locali” sono gli unici ad avere potere e controllo. Gli stranieri non contano. Le donne contano ancora meno degli stranieri.

Oggi viviamo la stessa esperienza nella nostra società, così come nella Chiesa; specialmente in gruppi, associazioni e parrocchie. Dobbiamo riconoscere con umiltà e verità che sperimentiamo spesso qualcosa di simile: gli uomini, il clero e i leaders sono gli unici che vengono considerati (anche se in realtà questo non succede con la leadership della CVX).

2. Gesù opera cambiamenti

Parte dalla realtà della donna. Accetta la sfida che la donna gli pone... una straniera (anche se oggi è più importante sottolineare l'essere straniero che il genere). Ammira l'opera dello Spirito Santo in lei: la sua fede e il suo coraggio. Cam-



bia il suo atteggiamento e modo di procedere.

Questa capacità di cambiare su argomenti importanti, spinti dallo Spirito, è sempre un segno di speranza.

Anche la CVX è cambiata dall'essere un insieme di comunità all'essere *un'unica comunità unita e apostolica*.

Quali sfide incontreremo nel futuro?

3. Una nuova situazione

Siamo tutti uguali: uomini e donne, stranieri e nativi. Gesù ci sta indicando dove e come lo Spirito ci porterà, ci guiderà. Siamo una comunità che accetta le differenze. Un unico Signore – un'unica famiglia – essere compassionevoli l'uno verso l'altro e condividere la vita.

Guarire le ferite, i pregiudizi, il passato, capaci di cambiare: vecchio e nuovo; i cristiani come “terapeuti”, promotori di salute, a voce alta.

Una nuova esplosione di vita – nuovi orizzonti di comunità.

C'è bisogno di recuperare gioia. Curare, guarire... Preghiamo che lo Spirito Santo ci assista sempre nel guarire, riconciliare, rasserenare...

17 agosto, Giornata dei visitatori

ALLEGATO 3

Note per una comunità profetica di laici guidati dallo Spirito di Dio

*Conferenza di P. Nicolás all'Assemblea mondiale della CVX 2008
Fatima, lunedì 18 agosto*

Presentazione e saluti

Mi sono dimenticato di quando è successo. Stavo concludendo un periodo della mia vita: due anni di studi a Roma o sei anni di servizio presso l'Istituto per la pastorale dell'Est-Asiatico a Manila. Qualcuno mi disse che la CVX del Giappone, dove sarei tornato a breve, aveva chiesto al Padre Provinciale di nominarmi loro Assistente Spirituale. Forse erano

veramente disperati e volevano assicurarsi un Gesuita, qualsiasi Gesuita, purchè ce ne fosse uno. Ma il Provinciale aveva altri programmi e così la CVX giapponese è stata risparmiata.

I miei contatti con la CVX erano pochi e saltuari e certamente mai avrei pensato di rivolgermi, oggi, all'Assemblea mondiale. E devo dire che per me è un grande piacere.



«Simbolo» con cui la CVX del Sud-Africa presenta la sua storia

Voglio aggiungere che sono anche molto colpito. Recentemente ho letto alcuni vostri documenti fondamentali e ho avuto così modo di conoscere le vostre condizioni, relazioni e scambi di idee ed opinioni. Ho conosciuto alcuni vostri rappresentanti e membri dell'Esecutivo e sono sempre colpito dallo slancio per il futuro, dalla dedizione e dalla profondità di umanità che trovo in loro. Mi congratulo con tutti voi per questo livello di umanità e di impegno cristiano. Vi devo confessare che ho dovuto cercare nei vostri statuti o Principi Generali la terminologia adatta per parlare dei vostri "quadri dirigenti". Volevo sapere come definite i vostri leaders. Appena aperto il testo dei Principi ho letto: "Le tre divine Persone". Non mi ci è voluto molto per capire che avevo sbagliato pagina. È stato molto più avanti nel testo che ho letto i termini Assemblea, Comitato Esecutivo, Presidente ecc.

Un altro elemento che accresce il conforto e la gioia che provo oggi è sapere che noi condividiamo molto, dagli orientamenti di fondo della spiritualità ignaziana ad alcuni aspetti interni strutturali del vostro sistema di leadership.

Questo mi riporta ai tempi lontani della scuola superiore quando facevo parte della Congregazione Mariana del collegio dei gesuiti a Madrid.

Molto è cambiato dall'ultima volta che mi sono occupato di CVX.

La lettura dei comunicati dell'Esecutivo mondiale ai membri CVX è affascinante. Le raccomandazioni che vengono dall'Assemblea di Nairobi segnano, senza dubbio, un'epoca. Dicono: "Ci siamo sentiti confermati nella nostra chiamata a diventare un corpo apostolico di laici che condivide la responsabilità per la missione nella Chiesa" (Nairobi 2003).

Questo è straordinario per una comunità o un'organizzazione di laici. Il fatto che questa affermazione sia frutto di un discernimento ha grandissime conseguenze per la CVX e i suoi membri. Ed è proprio questo che voi desiderate approfondire in questa Assemblea a Fatima.

Questo importante cambiamento nella presa di coscienza dei membri CVX avviene, provvidenzialmente, in un tempo di altri cambiamenti epocali. C'è stato un tempo nel mondo in cui la differenza nella Chiesa e nella società è stata segnata da individui dalla forte personalità, con grandi doti e intuizioni per il futuro. Per un certo aspetto questo si verifica anche oggi, pur se in grado minore. Tutte le epoche e le generazioni hanno conosciuto individui che hanno esercitato un'enorme influenza, nel bene e nel male. Una persona con doti particolari non può non influire su altri. Ma i tempi sono cambiati e oggi possiamo vedere e fare esperienza di come interi Gruppi, Movimenti, Comunità, progetti di collaborazione e simili fanno la differenza.

Se un individuo mira ad un vero e proprio cambiamento sociale, il suo primo interrogativo sarà come mobilitare altri, come, in concreto, creare questo movimento di pensiero, motivazione e "visione" che il cambiamento è possibile. Il fatto che, in questi tempi, le vostre comunità si "sentano confermate" in una missione condivisa è una delle risposte di Dio al crescente bisogno del nostro mondo di iniziative illuminate e concertate a favore delle persone, della giustizia e della riconciliazione.

Possiamo tradurre l'osservazione di cui sopra in termini ecclesiali. C'è stato un tempo quando era compito di Sacerdoti, di Religiosi e altri Ministri approvati ufficialmente di impostare il tono della vita



Guy Maginzi, Segretario CVX Mondiale

ecclesiale e di dare direttive per ogni ambito importante della vita della Chiesa e della fede. Ma anche qui i tempi sono cambiati.

Ci stiamo abituando a vivere la fede e il nostro senso di carità con una maggiore spontaneità che deriva dall'esperienza e la pratica nel discernimento dei movimenti dello Spirito. Oggi rispettiamo leaders laici come facevamo una volta con gli ecclesiastici; leggiamo gli studi teologici di laici; siamo ispirati dalla testimonianza di coppie di laici, di laici consacrati, di persone che hanno trovato vie di santità dove prima eravamo solo alla ricerca di una buona condotta di vita. Il laicato e i suoi gruppi vengono ascoltati e seguiti con profondo interesse ed attenzione nelle molte nuove strade che hanno intrapreso.

Ed infine, c'è stato un tempo in cui la pa-

rola scritta e predicata prevaleva nella nostra vita. Veniamo da una lunga e ricca tradizione nella quale le parole avevano la massima importanza e la fede, con le parole di S. Paolo, penetrava nei nostri cuori mediata dall'ascolto ("Fides ex auditu"). C'è un qualcosa nell'"udire/ascoltare" che raggiunge le profondità della persona dove altri sensi non riescono. Tutte le nostre culture sono passate attraverso una fase "uditiva", che ha coinciso in gran parte con le testimonianze più creative di umanità e della comunicazione di Dio all'umanità. Ciò continua anche oggi e infatti vediamo folle enormi che si riuniscono per ascoltare il Santo Padre, le sue parole, e cogliere attraverso di esse un scorcio della rivelazione di Dio.

E tuttavia, coloro tra noi che non sono più giovanissimi, o che hanno avuto la benedizione di vivere contatti lunghi e profondi con l'Est-Asiatico, hanno fatto l'esperienza dell'emergere della "vista" come strumento per la ricerca della verità e di un senso di vita più profondo. Nella generazione attuale molte persone sono stanche e deluse da parole vuote, promesse elettorali, omelie senza vita e noiose, parole, parole e parole che, citando ancora S. Paolo, sono soltanto frastuono, ottoni che rimbombano o cembali squillanti.

Oggi la gente vuole "vedere" quello che "ascolta". Vuole vedere parole che prendono vita. Il predicatore e il profeta sono sotto esame. Ecco perché oggi c'è tanto interesse per la testimonianza vivente di laici impegnati o coppie che, attraverso gli anni, hanno trasformato difficoltà, differenze e conflitti in testimonianza di un amore più grande, in fedeltà cristiana e speranza creativa. L'occhio è diventato un compagno inseparabile dell'orecchio.

Possiamo, come Comunità, vivere una Vocazione Profetica?

Qualunque sia l'analisi del cambiamento recente, le sue motivazioni, il suo percorso e sviluppo, c'è tra di noi una nuova consapevolezza e una nuova realtà. Abbiamo avuto la conferma che Dio vuole che siamo "una comunità apostolica che condivide la missione nella Chiesa". Ma questa missione, secondo la migliore tradizione biblica e della Chiesa, dev'essere una missione profetica, realizzata e portata avanti nel nome di Dio e sotto la sua guida. E possiamo farci una domanda molto significativa: sappiamo essere davvero profetici? Poco tempo fa autori di spiritualità e studiosi delle Scritture si interrogavano in articoli e pubblicazioni: "Dove sono i profeti?" Questa domanda è particolarmente significativa quando è rivolta a una comunità. Una comunità – come un'istituzione – è in grado di essere profetica?

Molto probabilmente la risposta è qui, tra voi, tra noi. Avete scelto come frase – chiave della vostra Assemblea Mondiale: "I discepoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano

fatto e insegnato" (Marco 6, 30).

Naturalmente, non tutti sono profeti. Forse qualcuno tra voi... o, almeno, qualche volta, in certe situazioni... non sempre... non a 360 gradi...

Ma può darsi – e questo è molto più importante – che questo sia il tempo di comunità profetiche... e mi sembra che stiate camminando decisamente in questa direzione.

E se è così, possiamo dire ancora che S. Ignazio è il maestro di cui abbiamo bisogno in questo momento. Consideriamo alcuni elementi circa la domanda: cos'è che caratterizza o definisce un profeta? Cosa ci dice la Bibbia sui profeti?

Il profeta vede il mondo con gli occhi di Dio. Questo è ciò che abbiamo visto e contemplato nell'Incarnazione («Le tre persone divine...»).

Ignazio non è affatto ritroso quando contempla il mondo...

Il profeta *ascolta* con le orecchie, l'udito di Dio. Dio ascolta la voce, il grido, il gemito d'angoscia, il lamento della gente. Dio ode la gente quando chiede giustizia, quando prova il dolore, la solitudine e l'oppressione...



Il gruppo di servizio della CVX portoghese

Il profeta *sente* con il cuore di Dio. Vediamo come Gesù sussulta, come si commuove fino nel profondo... e leggiamo lo stesso a riguardo del Dio dell'Antico Testamento... Piange e soffre con le sofferenze di (e qui possiamo echeggiare il linguaggio biblico) "mia figlia", "la mia gente", "la mia amata"... Dio è vicino, prova empatia e condivisione con i suoi poveri. La compartecipazione è la sua prima reazione.

E poi il profeta *parla* la parola di Dio. E sappiamo che questa è una parola di misericordia, di comprensione per coloro che soffrono... è una parola di conversione e vicinanza per quelli che possono fare qualcosa per questa sofferenza (lasciamo ad un'altra occasione un'analisi più approfondita di questa parola che non è solo un enunciato, ma una parola di vita che influenza la realtà e la trasforma).

Il percorso ignaziano e lo Spirito Santo

Meno di un mese fa siamo stati testimoni della straordinaria esperienza della Giornata Mondiale per la Gioventù a Sidney, in Australia: 250.0000 giovani da tutto il mondo. In un certo senso qualcosa di simile a questa Assemblea.

Al centro di quel raduno, il Santo Padre parlò dello Spirito Santo. Espresse il bisogno di una catechesi dello Spirito Santo. Bene, anche questo è il nostro tema. Ignazio non aveva una buona teologia dello Spirito Santo, perché a quel tempo la teologia cattolica seguiva una diversa linea interpretativa.

Ma Ignazio visse *l'esperienza* dello Spirito Santo e il *metodo* per aiutarci ad avere la stessa esperienza di vita. La spiritualità degli *Esercizi Spirituali* è un'espressione pratica e concreta di quella teologia "mancante" (mancante in teoria, ma viva nella pratica).

L'intero percorso degli *Esercizi* di cui nutriamo i nostri cuori, ci prepara (o meglio prepara le nostre anime, come direbbe lui) ad avvicinarci a Gesù e fare come lui. Ci prepara a *vedere*, abbiamo detto, come vedono i profeti.

Ci prepara a *udire* quello che il Signore ode dai poveri e da coloro che soffrono. Ci conduce a *sentire* ciò che Cristo e Dio Padre provano verso la realtà, verso il bene e il male.

Ci insegna come *discernere* nel pieno di così tanti e tanto intensi sentimenti nella realtà umana e storica.

Ci sostiene nel prendere *decisioni* sul come rispondere e contribuire alla realtà della quale siamo entrati a far parte.

Ci spinge ad *agire*, per fare quello che lo Spirito ha mosso in noi.

E apre la nostra bocca perché possiamo comunicare quello che sta succedendo.

Ditegli quello che abbiamo fatto e insegnato, e raccontate alla gente la dolcezza e la bontà del Signore.

Le sfide di fare ciò in comunità e come comunità

Poco fa ci chiedevamo se è possibile essere profetici in comunità.

Non c'è una risposta teorica, ma solo concreta. È possibile *se e quando*... Permettetemi di dire alcune parole su questo "se e ma", ma prima permettetemi di ricordarvi che avete scelto di diventare una comunità apostolica e condividere la missione nella Chiesa. In altre parole, avete fatto la scelta di diventare una comunità profetica, missionaria, e questo come espressione della comunità. Allora la sfida non è teorica, ma pratica: come diventare davvero una simile comunità apostolica vivente. E forse questa semplice riflessione sulla vita profetica può essere utile.

Per essere profetici *tutti noi* dobbiamo essere persone che *ascoltano*. Che ascoltano le persone, che ascoltano la Parola di Dio, che ascoltano le delicate ispirazioni dello Spirito Santo. Ignazio ci dà tante indicazioni per poter riconoscere quando questi tre modi di ascoltare diventano uno solo. Perché quando diventano uno, noi siamo raggianti di gioia, speranza e consolazione... Tommaso d'Aquino scriveva che nell'esperienza della fede ci sono due parole: la parola che viene da fuori e che ci è data attraverso le Scritture, e la parola interiore che lo Spirito Santo mette nei nostri cuori. Quando queste due parole si uniscono raggiungiamo una comunione profonda con il Signore. Ma perché questo diventa un'esperienza di comunità, tutti dobbiamo *ascoltare*...

Per essere profetici *tutti noi* dobbiamo avere un atteggiamento di *ricerca*. Non c'è profezia senza *discernimento*. Conclusioni affrettate e pre-confezionate sono soltanto l'espressione di una falsa profezia. Ignazio ne era profondamente convinto. Ecco perché era sempre pronto a verificare e ri-verificare le conclusioni a cui giungeva per timore di avere omesso qualche fatto importante o sentimento o mozione dello Spirito. Una comunità apostolica e profetica è una comunità di credenti umili, sempre in ricerca.

Ciò significa che una comunità profetica vive nella salutare tensione di sentire il bisogno di *ricevere*, perché il dono dello Spirito – come ha detto Benedetto XVI – non è mai frutto di conquista ma viene sempre ricevuto con umile gratitudine. Vedete quindi come dobbiamo essere lontani da qualsiasi tipo di fondamentalismo spirituale. La nostra sicurezza va di pari passo con l'umiltà; non si basa sul possedere ma sulla continua consa-

pevolezza di vivere nella misericordia e nell'amore di Dio, il dono dei doni.

Questa è anche la tensione del *discernere*, della *ricerca* e della *decisione*.

Può sembrare una contraddizione: come possiamo essere allo stesso tempo umili e determinati? Questo è precisamente l'obiettivo del nostro discernimento, perché quando lo Spirito giunge alla nostra comunità, le nostre paure scompaiono e allora sappiamo ciò che Dio vuole da noi.

Dunque, se questo è lo spirito con cui noi, come comunità, facciamo discernimento e prendiamo decisioni, è chiaro che il neologismo «*uomini e donne con gli altri*» non è qualcosa di aggiunto all'espressione più tradizionale di Padre Arrupe «*uomini e donne per gli altri*», ma ciò, al contrario, può essere persino più originale e radicale per la CVX che ha scelto di essere una comunità apostolica.

Tutti i membri sono invitati ad avere occhi per vedere. Sapete anche che voi, in quanto laici, vedete spessissimo ciò che noi preti non vediamo o non riusciamo a vedere.

Tutti i membri sono invitati a udire... ciò che i preti e il clero spesso non odono. È stupefacente, come curiosità, come "l'udito" possa anche essere condizionato culturalmente. Chi riesce a sentire una moneta che cade in una strada piena di gente? O il vostro nome che viene sussurrato a dieci metri di distanza? Udire è una operazione di discernimento...

Tutti sono invitati e chiamati a sentire il dolore e la sofferenza degli altri. La Terza settimana degli Esercizi ci allena a sentire l'altro attraverso il dolore di Gesù. Fu il grande S. Ilario Vescovo di Poitiers (IV secolo) che disse: «*Sanctior mens plebis quam cor est sacerdotum*» («È più santa la mente del popolo che non il cuore dei sacerdoti»).

Tutti sono chiamati a discernere, decidere, e ad usare le proprie mani e piedi per l'azione, il servizio e la compassione.

Essere una comunità profetica per una missione condivisa diventa una possibilità se osiamo cogliere la sfida e muoverci con stile ignaziano verso la volontà di Dio.

Massima priorità della formazione per tutti

Tutte le osservazioni e riflessioni di cui sopra mi spingono all'ovvia conclusione che la nostra massima priorità come CVX deve essere la formazione dei nostri membri. Questa è la priorità delle priorità.

Nelle ultime settimane ho fatto visita ad alcuni cardinali di diverse congregazioni in Vaticano. Immagino sia parte del mio compito. Bene, quando ho incontrato il cardinal Rylko, prefetto della congregazione per i laici, mi disse fin dall'inizio come era contento della CVX; e sottolineò ripetutamente: "Perché dà una formazione seria a tutti i suoi membri".

Senz'altro ricordate come Sant'Ignazio non pensava che ogni persona potesse trarre beneficio dagli *Esercizi Spirituali* allo stesso modo. Non era un elitario, ma sapeva che c'è bisogno di una capacità fondamentale, un'apertura della mente e del cuore che prepari la persona ad essere sensibile e ricettiva all'incontro con Dio e alla guida dello Spirito. La vera educazione in questo senso va misurata con l'abilità di aprire la mente delle persona a realtà più grandi e più profonde.

È in questa area che si colloca il nostro campo principale di collaborazione. Noi gesuiti siamo felicissimi quando vediamo che i doni di Ignazio sono vostri, si diffondono e si allargano oltre la cerchia e il controllo dei gesuiti. Ciò che fece

Ignazio fu al servizio del Vangelo, che non è mai proprietà di nessuno. È la nostra gioia vedere il dono di Ignazio divenire un patrimonio condiviso per il bene della Chiesa e del Mondo.

Dovremo lavorare insieme per una formazione approfondita. Una formazione che comprenderà naturalmente: teologia, psicologia, antropologia... qualunque cosa che aiuti la gente a crescere come persone e come persone che credono nell'amore.

Ma fondamentalmente la formazione deve essere alla vita nello Spirito, così che noi tutti padroneggiamo gli strumenti che ci facciano divenire liberi interiormente per il vero discernimento della volontà di Dio, per una familiarità docile e lieta con le vie dello Spirito.

Spero davvero che possiamo lavorare insieme per questa importante priorità.

E spero anche che voi, membri della CVX, aiutiate noi gesuiti ad approfondire la stessa spiritualità.

Ricordate che noi siamo solo una parte, una parte piccolissima del Corpo di Cristo, del popolo di Dio, della Chiesa di tutti. E sarà sempre una gioia servire tutti.

Conclusione

Esprimo la mia gratitudine per questo invito e per qualunque forma di collaborazione che avremo in futuro. Il nostro compito è grande ma è soprattutto profondo; un compito nel quale e attraverso il quale speriamo di costruire l'uno nell'altro il Corpo di Cristo e condividere la guida e l'ispirazione dello Spirito Santo.

Qualcosa a cui tendere e per la quale ringraziare il Signore.

P. Adolfo Nicolás, S.I.

*Assistente ecclesiastico CVX mondiale
Superiore Generale della Compagnia di Gesù*

ALLEGATO 4

Gli otto temi prioritari radicati nei tre "pilastri" della CVX



ALLEGATO 5

Pomeriggio di raccoglimento e preghiera

Grazia da chiedere

Riprendere il nostro cammino come Corpo Apostolico diffuso nel mondo, con speranza e impegno rinnovati, con una più profonda comprensione dei nostri obiettivi e sotto la guida di leaders saggi e coraggiosi.

Domani vivremo due momenti importanti

L'approvazione delle raccomandazioni dell'Assemblea alla Comunità mondiale e all'Esecutivo

L'elezione del nuovo Esecutivo

Guida e ispirazione: L'esperienza del Concilio di Gerusalemme (Atti 15, 1-31)

1° punto

La grazia ricevuta – la Chiesa cresce tra i pagani; per la CVX – il diventare un corpo apostolico.

2° punto

Le sfide e gli interrogativi che la grazia pone: – per la Chiesa primitiva la presenza di pagani è una sfida per la concezione di vedute ristrette “di un’identità e una vocazione riservata ai Giudei”

– per la CVX il diventare Corpo Apostolico è una sfida all’identità e vocazione che ci sono “familiari”.

Quali sfide e interrogativi sono stati messi in rilievo dall'assemblea?





Coro della Messa Latino-Americana

Che cosa non è chiaro, cosa potrebbe essere fonte di divisione?

3° punto

La risposta: – l'essere aperti allo Spirito. Con l'incoraggiamento di Pietro, Paolo e Giacomo la Chiesa primitiva esercita la libertà che è il suo patrimonio ed eredità: sceglie cioè di non imporre pesi aggiuntivi sui pagani convertiti – la Chiesa con questo cresce in libertà, nello spirito missionario e in numero.

In quali modi siamo invitati a rispondere?

Per quali strade la CVX potrebbe crescere dopo questa Assemblea?

In quali modi le comunità regionali e nazionali potranno crescere?

4° punto

La lettera. Il Concilio scrive una lettera spiegando l'esito del discernimento e si pronuncia a nome dello Spirito Santo!

Che cosa scriverà quest'Assemblea alla Comunità mondiale?

Quali pesi metteremo da parte? Quale speranza offriremo?

5° punto

La scelta dei messaggeri. Il Concilio sce-

glie Giuda e Silas per accompagnare Paolo e Barnaba nuovamente ad Antiochia, con il suo messaggio di unità, speranza e libertà.

Chi invieremo per ispirare e servire la comunità mondiale?

Quali talenti e qualità sosterranno il bene maggiore per la Comunità mondiale al momento presente?

Chi prevediamo sia il più possibile fedele ai suggerimenti dello Spirito Santo?

6° punto

La lettera e i messaggeri affermano lo spirito di unità e di gioia che superano differenze superficiali tra le diverse chiese.

Pregate su questi interrogativi, tenendo presenti la prima stesura che abbiamo delle raccomandazioni e i candidati per le elezioni di domani.

Evitate uno spirito di concorrenza o divisione: cercate la maggior gloria di Dio e il bene maggiore per la comunità mondiale. Condividete le vostre riflessioni e ascoltate quelle di altri, ma praticate la discrezione e la moderazione: rispettate la libertà degli altri delegati, fidatevi del loro giudizio e della loro buona fede.

ALLEGATO 6

Inno della CVX

Un'unica comunità, un unico stile di vita

Ad maiorem Dei gloriam
Ad maiorem Dei gloriam
Noi ci sforziamo di vivere la nostra chiamata
Di essere una comunità ignaziana di laici.

Ad maiorem Dei gloriam
Ad maiorem Dei gloriam
Uniti ai poveri di Dio e a tutta la creazione
Per essere Comunità di Vita Cristiana.

Ad maiorem Dei gloriam
Ad maiorem Dei gloriam
Chiamati a conoscere, amare e seguire
Gesù nostro Signore gli uni gli altri.

I nostri cuori sono infiammati da un amore fedele
I nostri spiriti sono colmi di una grazia infinita
Noi vi lodiamo Padre, Figlio e Spirito Santo,
Sant'Ignazio, servitore fedele di Dio.

Ad maiorem Dei gloriam
Ad maiorem Dei gloriam
Ispirati dal "sì" di Maria
Un'unica comunità, un unico stile di vita.

(Traduzione dall'originale francese a cura della Redazione)

ALLEGATO 7 - DOCUMENTO FINALE

XV Assemblea Mondiale della Comunità di Vita Cristiana

Fatima (Portogallo), 12-21 agosto 2008

«In cammino come corpo apostolico: la nostra risposta a questa grazia di Dio. Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato». (Mc 6,30)

Preambolo

Noi, delegati all'Assemblea Mondiale della Comunità di Vita Cristiana, riuniti a Fatima, in Portogallo, abbiamo considerato l'attuale risposta della CVX alla grazia dell'Assemblea Mondiale di Nairobi, quando ci siamo sentiti *confermati nella nostra chiamata a diventare un Corpo Apostolico di laici nella chiesa* (Documento finale, 2003).

Riuniti attorno a Gesù in presenza di Maria, *modello della nostra collaborazione alla missione di Cristo* (PG 9), gli abbiamo riferito e ci siamo detti l'un l'altro tutto quello che avevamo fatto, insegnato e imparato durante il cammino partito da Nairobi. L'Assemblea dei Dodici riuniti attorno a Gesù (Mc 6, 30) è così diventata il modello dell'Assemblea di Fatima!

I. La nostra storia di grazia, 2003-2008

1.1 Le nostre sono storie di gioia e di dolore, di speranza e di desolazione, di crescita e di stagnazione, di successo e di fallimento. Benchè non sempre sia facile riconoscere Dio all'opera nel nostro mondo diviso e lacerato, affermiamo – magari più nei segni che nelle parole –

che sono comunque storie facenti parte della grande storia di salvezza segnata dall'amore di Cristo. In questo senso, nulla esprime più chiaramente la speranza vissuta ogni giorno dalla CVX dell'adesione alla comunità mondiale, avvenuta qui a Fatima, delle comunità di Cuba, Rwanda e Ungheria.

1.2 Le nostre storie, quindi, ci interpellano, e sono per noi motivo di ispirazione, di consolazione e di insegnamento. Esse dicono, più di ogni altra cosa, che condividiamo la stessa condizione di discepoli, di apostoli, di pellegrini – che siamo cioè un solo popolo chiamato da tante nazioni, un popolo che parla la lingua dell'amore, che vive secondo uno stile di vita comune, che è mandato a svolgere una missione comune, che porta con sé, e in abbondanza, i doni di Dio. Insieme a Maria, *“le anime nostre magnificano il Signore e il nostro spirito esulta in Dio, nostro Salvatore ... perché grandi cose ha fatto in noi l'Onnipotente...”* (Lc 1, 46-49).

II. Vivere più profondamente e agire più efficacemente come Corpo Apostolico: le grazie di Fatima 2008.

2.1 Tra le tante grazie ricevute a Fatima, ne emergono in particolare cinque, e sono al contempo sfide e segni di speranza:



Un momento dell'open space

- Fedeltà agli orientamenti dell'Assemblea di Nairobi
- Unità nella diversità
- La chiamata a vivere come comunità profetica di laici
- Maggiore identificazione con la missione di Cristo, cioè portare la Buona Notizia ai poveri
- Ampliare e approfondire reti di collaborazione

2.2 Fedeltà agli orientamenti dell'Assemblea di Nairobi

– La nostra storia di grazia conferma la fedeltà della comunità mondiale agli orientamenti dell'Assemblea di Nairobi. Ad ogni livello, infatti, tutti i nostri sforzi hanno un unico scopo: vivere più profondamente e agire più efficacemente come Corpo Apostolico, considerato che *la nostra vita è essenzialmente apostolica* (PG 8). Ciò emerge dalla sempre maggiore insistenza sugli

Esercizi Spirituali come la fonte specifica e lo strumento caratteristico della nostra spiritualità (PG 5), dai tentativi di migliorare l'efficacia della formazione, dalla recente sottolineatura della leadership nella missione e dai notevoli esempi di collaborazione *ad intra* e *ad extra* delle comunità. In particolare a livello mondiale, nei due ambiti della Chiesa e dell'ONU, la CVX costituisce una presenza compatta e credibile. Anche nei rapporti tra CVX e Compagnia di Gesù si registra un apprezzabile aumento della collaborazione. Abbiamo inoltre acquisito una certa esperienza nell'esercizio della dinamica del *Discernere, Inviare, Sostenere e Valutare*; tuttavia, l'Assemblea riconosce che c'è ancora molto margine di crescita e di coerenza in questo campo, la cui importanza dovrebbe essere maggiormente considerata in seno alla formazione.

2.3 Unità nella diversità – L'Assemblea è l'evidente dimostrazione dell'unità e della diversità che caratterizzano la CVX mondiale. Si è sempre più consapevoli di quanto esse rappresentino un tratto distintivo del nostro carisma, oltre che una fonte di creatività e, potenzialmente, un notevole strumento nella missione. E' a causa dell'unità nella diversità che *l'ambito della missione CVX non conosce limiti* (PG 8).

2.4 L'Assemblea riconosce che non è sempre facile conciliare unità e diversità. A fronte di una maggiore complessità delle nostre realtà e di un maggior impegno apostolico comune, solo una più chiara comprensione del nostro carisma ci permetterà di superare le differenze tra noi. In tal modo, vivendo cioè più profondamente il carisma CVX, potremo anche agire più efficacemente come Cor-

po Apostolico. E in questo senso, rispetto all'attuale fase di sviluppo della comunità mondiale, ci sembra particolarmente rilevante l'idea di una più esplicita adesione alla CVX, quale quella che comporta l' *impegno* comunitario (PG 7).

2.5 L'Assemblea riconosce che, a causa di una certa cultura individualistica e di specifiche circostanze sociali o storiche, possa svilupparsi una forma di resistenza all'impegno CVX.

Tuttavia, poiché la forza apostolica del corpo dipende dal grado dell'impegno al nostro stile di vita (PG 12), l'Assemblea ritiene di dover chiedere con forza una revisione del significato e dell'importanza dell'impegno CVX, temporaneo e permanente.

Perciò, *simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche* (Mt 13, 52), l'Assemblea esorta la comunità mondiale a riscoprire l'impegno come invito a un viaggio spirituale personale e a una vocazione frutto di discernimento e vissuta all'interno e per mezzo del Corpo Apostolico.

2.6 L'Assemblea, inoltre, riconosce le difficoltà insite nell'esprimere la speranza e l'esperienza dell'impegno all'interno di un Corpo Apostolico che usa lingue diverse e si muove in culture diverse: invitiamo quindi la Comunità mondiale a un dialogo e a una riflessione incessanti sul linguaggio e le forme di tale espressione.

2.7 La chiamata a vivere come comunità profetica di laici – *La nostra missione, nella buona tradizione biblica e della Chiesa, deve essere profetica, attuata nel nome di Dio e sotto la sua guida. La domanda è quindi legittima: possiamo noi davvero essere profetici?* cioè vedere con

gli Occhi di Dio; ascoltare con le orecchie, l'Udito di Dio; sentire con il Cuore di Dio; parlare con le Parole di Dio, *parole di compassione per chi soffre... e parole di conversione e solidarietà per chi per quella sofferenza può fare qualcosa* (dal Discorso del p. A. Nicolás, Assistente Mondiale, all'Assemblea)? Questa è la grazia che ci ha interpellato come la grazia di Fatima 2008, e che ci offre ispirazione e consolazione nelle parole di p. Nicolás: *è giunta l'ora delle comunità profetiche ... e voi mi sembrate decisamente orientati in questa direzione.*

2.8 L'Assemblea replica a questa sfida con una domanda: in quali campi lo Spirito spinge la CVX mondiale a essere profetica?

2.9 L'Assemblea ha quindi ripreso, riaffermandoli, tre importanti desideri individuati a Itaíci:

promuovere la famiglia come unità di base per la costruzione del Regno di Dio; accompagnare i giovani sulla strada verso una vita piena di senso...; integrare le attività professionali e non con la nostra fede cristiana (raccomandazione finale di Itaíci). L'Assemblea ha rilevato la crescente diffusione del concetto di "CVX-famiglia" – cioè, lo stile di vita CVX vissuto all'interno di un nucleo familiare, espressione dell'*urgente esigenza di integrare la propria vita umana, in tutte le sue dimensioni, con la pienezza della fede cristiana, secondo il nostro carisma* (PG 4). Abbiamo anche ascoltato altre esigenze di testimonianza profetica: nell'ambito della dignità del creato e dell'ambiente, nella individuazione del ruolo della donna nella società e nella Chiesa sulla base del modello di Maria madre di Dio, nel dialogo ecumenico e inter-religioso.

2.10 Maggiore identificazione con la missione di Cristo, cioè portare la Buona Notizia a quanti sono “esclusi” o “stranieri”

– Quando Gesù guarì la figlia di una donna cananea (Mt 15, 21-28), venne annunciata *una nuova era, un’era cristiana in cui tutti si vedono e si considerano come fratelli e sorelle* (dall’Omelia di p. A. Nicolás). E a mano a mano che l’Assemblea continuava i suoi lavori, l’esigenza di una maggiore identificazione con la missione di Cristo – portare la Buona Notizia agli “esclusi” e agli “stranieri” – risuonava sempre più forte. Inoltre, riconosciamo il bisogno urgente di portare l’esperienza degli *Esercizi Spirituali* a chi, nella società, è emarginato e con meno potere, per invitarli a far parte delle nostre comunità, eventualmente adattando alle loro realtà i nostri programmi di formazione e il nostro stile di vita, con spirito creativo.

2.11 Ampliare e approfondire reti di collaborazione

– Infine, riflettendo sull’esperienza di collaborazione con altre istituzioni ecclesiali vissuta dalla Comunità mondiale in ambito ONU e non solo, e in special modo sulla nostra collaborazione con la Compagnia di Gesù, l’Assemblea riconosce il bisogno urgente di ampliare e approfondire reti di discernimento e azione che uniscano le comunità a livello mondiale, regionale, nazionale e locale.

2.12 L’esigenza di una maggiore collaborazione con la Compagnia di Gesù, come pure di una maggiore chiarezza dei ruoli all’interno dei nostri rapporti, era già emersa all’Assemblea di Nairobi. L’Assemblea di Fatima prende atto con gratitudine di questa collaborazione e del nostro desiderio che essa continui a cresce-

re, non solo tra singoli gesuiti e singoli membri della CVX ma anche tra CVX e Compagnia di Gesù come Corpi Apostolici. Tre importanti documenti definiscono la nostra relazione e forniscono orientamenti sul suo sviluppo: *Collaborazione CVX – Compagnia di Gesù* (Allegato al Documento finale di Nairobi), *La Relazione tra la Comunità di Vita Cristiana e la Compagnia di Gesù nella Chiesa e Il ruolo dell’Assistente Ecclesiastico*. Auspichiamo con forza che le nostre comunità acquisiscano familiarità con questi documenti e incoraggiamo i nostri fratelli gesuiti a conoscerli, magari attraverso i nostri assistenti ecclesiastici, affinché la collaborazione tra noi diventi più fruttuosa.

III. Costruire conoscenza e orientare la nostra azione: le raccomandazioni dell’Assemblea.

3.1 In risposta a queste grazie, l’Assemblea ha individuato nove punti su cui costruire la nostra comprensione dei segni dei tempi e orientare la nostra azione apostolica:

- *Che cosa caratterizza il nostro “Corpo Apostolico” e quali sono i suoi meccanismi d’azione*
- *Aumentare l’appartenenza in numero e diversità*
- *Impegnarsi allo stile di vita CVX*
- *La formazione, strettamente collegata a*
- *Una maggiore accessibilità degli Esercizi Spirituali*
- *La leadership*
- *Reti di collaborazione tra le diverse iniziative apostoliche, strettamente collegata a*
- *Collaborazione Compagnia di Gesù – CVX - Chiesa*
- *Corresponsabilità finanziaria*

3.2 Cosa caratterizza il nostro “Corpo Apostolico” e quali sono i suoi meccanismi d’azione

– Se, da un lato, esistono segni che confermano fino a che punto la CVX stia diventando un Corpo Apostolico, dall’altro l’Assemblea, data la diversità che ci caratterizza, si è anche posta alcuni interrogativi. Così, per esempio, non è (ancora) possibile dare una chiara descrizione o definizione di “Corpo Apostolico di laici”, poiché il nostro modo di stare nella Chiesa rappresenta tuttora una novità. Altri interrogativi riguardano il rapporto tra la missione comune e gli impegni, frutto di discernimento, dei singoli membri. Dobbiamo avere pazienza e imparare a convivere con queste perplessità percepite come sfide che ci interpellano. L’Assemblea prende atto di

quanto la dinamica del *Discernere, Inviare, Sostenere* e *Valutare* sia esercitata a tutti i livelli – locale, nazionale e regionale – come *la via* per la costruzione del corpo apostolico.

3.3 Alla luce della nostra realtà, l’Assemblea raccomanda che:

- a) le comunità nazionali e locali inseriscano la dinamica del *Discernere, Inviare, Sostenere* e *Valutare* nei loro programmi di formazione;
- b) scambi di dati, di materiale destinato alla formazione e di esperienze personali siano promossi con forza a tutti i livelli, così da permettere a ciascun membro CVX di identificarsi maggiormente con il Corpo Apostolico che stiamo sempre più diventando.



Cécile (Congo Brazzaville), Alfreda (Zimbabwe), Yvonne (Rwanda), Edel (Kenya), Eléonore (Costa d'Avorio)

3.4 Appartenenza – È evidente come questo sia un punto cruciale non soltanto per il nostro desiderio di essere un Corpo Apostolico efficace ma anche per la sopravvivenza e la diffusione della CVX. Sebbene l'appartenenza debba sempre essere oggetto di un discernimento, vissuta quindi nell'ambito di una vocazione personale (PG 10), ci sentiamo chiamati a proporre la CVX come stile di vita a persone di diverse classi sociali, diverse condizioni economiche e diversi stati di vita – andando quindi noi stessi a cercare quanti sono spesso esclusi dalla comunità o dalla vita della Chiesa.

3.5 L'Assemblea perciò raccomanda che, a livello regionale, nazionale e locale, le comunità:

- a) migliorino la “visibilità” della CVX assumendo posizioni profetiche a favore della giustizia e dei poveri;
- b) dimostrino il valore di una comunità di laici che partecipi alla missione della Chiesa attraverso il suo inserimento nel mondo (apostolato);
- c) promuovano gli *Esercizi Spirituali* tra i laici, invitandoli a continuare l'esperienza nella CVX;
- d) cerchino nuovi membri in contesti diversi da quelli tradizionali, utilizzando quindi uno spirito creativo e un linguaggio più accessibile nello spiegare il nostro carisma;
- e) promuovano e sostengano la CVX in quelle famiglie che desiderano vivere lo stile di vita CVX come nucleo familiare.

3.6 Impegnarsi allo stile di vita CVX –

Come abbiamo già detto, poiché la forza apostolica del corpo dipende dalla profondità di impegno al nostro stile di vita, l'Assemblea ha ritenuto di auspica-



PP. Gian Giacomo Rotelli e Oliver Borg Olivier S.I.
nel Monastero di Batalha

re con forza uno sguardo rinnovato al significato e all'importanza dell'impegno temporaneo e di quello permanente.

3.7 L'Assemblea perciò raccomanda che:

- a) le comunità nazionali rivedano il loro approccio all'impegno CVX;
- b) l'Esecutivo Mondiale produca, rendendoli disponibili, documenti contenenti una valutazione delle pratiche attualmente in vigore a livello nazionale insieme a una definizione, elaborata con l'ausilio di materiale già esistente, dei concetti di vocazione, Corpo Apostolico e impegno.

3.8 Formazione – Deve essere regolarmente adattata alle varie fasi della vita, ai diversi ambienti socio-culturali, alle famiglie e ai membri più giovani. Dovrà

adattarsi alle realtà in costante evoluzione dentro e fuori la CVX. L'Assemblea raccomanda che:

- a) la nuova versione del testo *Linee-guida per la formazione: il processo di crescita nella CVX* sia resa disponibile alle comunità il prima possibile;
- b) si ponga particolarmente l'accento sulla formazione rivolta alla missione e alla corresponsabilità finanziaria, soprattutto approfondendo, in ogni nostro discernimento, l'esercizio della metodologia del *Discernere, Inviare, Sostenere e Valutare*;
- c) si mettano ampiamente a disposizione di tutte le comunità nazionali fonti d'informazione, materiali ed esperienze acquisite, per esempio attraverso l'istituzione di un gruppo che, a livello centrale, si occupi della loro condivisione e distribuzione.

3.9 Esperienza degli Esercizi Spirituali

– Insieme ai Principi Generali, gli *Esercizi Spirituali* costituiscono uno dei tre pilastri del carisma CVX. Siamo consapevoli del fatto che l'esistenza di tante e diverse realtà socio-culturali richiede creatività e flessibilità nel proporre l'esperienza degli EE.SS. a più persone. L'Assemblea perciò **raccomanda** che:

- a) tale creatività venga incoraggiata;
- b) gli esercitanti siano informati sugli Esercizi come fonte specifica e strumento caratteristico della nostra spiritualità, oltre che elemento costitutivo del nostro stile di vita;
- c) si favorisca, in collaborazione con la Compagnia di Gesù, la formazione di guide (soprattutto laiche) le quali siano sostenute nel loro servizio.

3.10 Leadership – La CVX aspira ad avere leaders che, sull'esempio di Gesù Cristo,

rendano un servizio alle loro comunità e facilitino il processo del *Discernere, Inviare, Sostenere e Valutare*. L'Assemblea è consapevole e grata del modello di leadership che caratterizza la CVX, della gamma e della qualità delle sue risorse formative, nonché dei doni che da tanti membri della CVX giungono ai suoi leaders. Inoltre, prende atto di quanto sia impegnativo incentivare lo sviluppo della leadership, incoraggiando i soggetti più adatti a proporsi per quei ruoli e poi sostenendoli.

3.11 L'Assemblea perciò raccomanda che:

- a) la Comunità mondiale continui a chiarire la natura della leadership CVX e le caratteristiche dei vari ruoli presenti al suo interno;
- b) l'Esecutivo mondiale tragga dagli Incontri internazionali di Formazione di Roma (corso sulla leadership) dei modelli più visibili e accessibili perché le comunità nazionali ne facciano uso;
- c) la Comunità mondiale identifichi soggetti aventi una predisposizione alla leadership, che siano disponibili, laddove necessario, anche a svolgere il ruolo di facilitatori dello sviluppo di nuovi responsabili.

3.12 Reti di collaborazione tra le diverse iniziative apostoliche

– L'Assemblea ha ascoltato con attenzione quei partecipanti che hanno espresso l'esigenza di una maggiore solidarietà tra le comunità nazionali e di una risposta più efficace ai segni dei tempi. L'esperienza dei Gruppi di lavoro ONU e altri esempi di rete tra diverse azioni apostoliche e di promozione della solidarietà sono la dimostrazione che lo sforzo verso la promozione della giustizia e della dignità umana si rivela maggiormente efficace quando è

collettivo; inoltre, si tratta di esperienze che rappresentano un'importante lezione per progetti a livello mondiale, regionale e locale. L'Assemblea perciò raccomanda che:

- a) sia nominato un "Coordinatore mondiale delle iniziative e del sostegno a livello apostolico" (nella persona, ad esempio, di un membro dell'Esecutivo mondiale) allo scopo di facilitare l'azione comune e la costruzione di reti di collaborazione;
- b) sia nominata, all'interno di ciascuna comunità nazionale, una *contact person* che faccia circolare informazioni e affronti temi apostolici di carattere internazionale;
- c) ogni comunità nazionale, dove possibile, collabori attivamente al dibattito su questioni internazionali con i Gruppi di lavoro CVX presso l'ONU;
- d) le comunità nazionali considerino il gemellaggio come un mezzo efficace di promozione della solidarietà tra le comunità sparse nel mondo.

3.13 La Parte II del presente Documento propone misure specifiche per favorire la collaborazione tra Compagnia di Gesù e CVX, che quindi qui non ripetiamo.

3.14 Corresponsabilità finanziaria – L'Assemblea ha ascoltato lo schietto resoconto finanziario del Consiglio Esecutivo mondiale, in cui si citano, oltre alle proprie attuali difficoltà, anche quelle di alcune comunità nazionali. L'Esecutivo ritiene la corresponsabilità finanziaria un'espressione fondamentale della nostra appartenenza a un'unica Comunità mondiale, oltre che un mezzo indispensabile per diventare Corpo Apostolico. Essere responsabili gli uni degli altri è un aspetto essenziale della vita di comunità.

Noi riconosciamo il bisogno di lavorare su antiche e nuove modalità atte a finanziare spese di esercizio come pure specifiche iniziative apostoliche. Per far sì che i membri della CVX sviluppino una maggiore comprensione dell'importanza di questo concetto, l'Assemblea raccomanda che l'Esecutivo mondiale:

- a) chieda a ciascuna comunità nazionale di assumere con più responsabilità il compito di raccogliere e condividere i dati finanziari;
- b) stabilisca piani finanziari quinquennali;
- c) preveda un "fondo apostolico per i progetti delle comunità nazionali";
- d) richieda aiuti professionali laddove necessario;
- e) proponga una strategia di riduzione del deficit finanziario dell'Esecutivo mondiale come specifico progetto della CVX mondiale;
- f) prenda in considerazione, a livello nazionale, la possibilità di elaborare delle linee-guida relative ai contributi finanziari dei membri delle comunità.

IV. Conclusione

4.1 Agli orientamenti e alle raccomandazioni del presente Documento finale dell'Assemblea di Fatima seguiranno gli Atti dell'Assemblea, contenenti il resoconto completo delle intuizioni, delle proposte e dei progetti che hanno costituito l'oggetto del dibattito assembleare.

4.2 Che tutti i membri della comunità mondiale possano *serbare tutte queste cose nel loro cuore* (Lc 2,51), perché possiamo vivere più profondamente e agire più efficacemente come Corpo Apostolico in cammino con Cristo povero e umile nella storia degli uomini, e identificarci sempre di più con la sua missione (PG 8).



FATIMA
2008

